

Emozioni e ricordi: il ritorno nella città da cui furono cacciati 34 anni fa Ventimila connazionali. «Sono felice così, ora non chiedo alcun indennizzo»

# «Finalmente a Tripoli, casa nostra»

Dopo le intese con Gheddafi, arrivati in Libia i primi sei italiani

DI NORINO NATI

TRIPOLI - Ci avete portato, dicono, in un'altra città. Sbarzano, piangono, si sciolgono il naso. Sei italiani, un primo gruppo dei ventimila cacciati dalla Gran-Bretagna nel 1970, tornano a cercare una strada, un ricordo, un profumo. La guida Giovanni Orti, presidente dell'Associazione riuniti dalla Libia, è stanco tutti seduti su un pullmino che, dall'aeroporto, trasporta la delegazione nel centro di Tripoli. La quale gli appare subito abbastanza iriconoscibile. Con i suoi palazzi popolari, con balconi pieni di antenne paraboliche. Con poche bancarelle e molte automobili. Zucchè poi, dietro al bastione, compiono i bastioni del Castello rosso e anche le grandi palme e le panocchie di piazza Verde. «Ecco, qui però siamo a casa...». Plove. Il mare è piatto.



LA PARTENZA Il gruppo di italiani a Fiumicino prima di decollare per Tripoli (Ansa)

**Gli accordi**  
• 1988  
E' l'anno della firma di un accordo con Gheddafi sul superamento dell'era coloniale  
• 2003  
La Libia rinuncia alla costruzione di armi di sterminio  
• 2004  
Cade l'embargo. Berlusconi incontra Gheddafi. Il leader libico chiede al suo popolo di autorizzare gli italiani a ritornare



L'ARRIVO I nostri connazionali per le strade di Tripoli dopo 34 anni (Agf/Wassan)

di poche settimane, un formale decreto di espulsione e di condanna di tutti i beni degli italiani. «Che erano cospicui: rammentate il 74eme Giovanni Spadolini, quasi altrettanti libici - secondo quanto afferma lo storico Augusto Del Boca - a Sidi Beni Adem, un villaggio a 20 chilometri da Tripoli - e quei prigionieri li hanno uccisi tutti, i nostri genitori e anche noi...». Era il primo settembre del 1969 e il giovane Muhammad Gheddafi conquistava il potere con un colpo di Stato: incrementò nel luglio successivo, in un celebre discorso tenuto a Misurata, il colonialismo verso tutti i coloniali non italiani, ed emanò la legge del 1970. Dal 1971 al 1983, trentadue anni che gli storici de-

20 - precisa Raffaele Iannotti, 55 anni, nato a Dalmia (Misurata). «Dj questo facende si occupava il nostro governo... anche se...». Anche lui, cresciuto nell'ex villaggio Garibaldi, «una delle 530 aziende agricole volute dall'ente colonizzatore Libia». Io ascolto dal vivo, a Misurata, il discorso di Gheddafi, e ricordo perfettamente che, alla fine del comizio, mi misi a discutere con alcuni libici dicendo che

«certo, c'era stata la guerra e non tutto era finito liscio: però, ecco, noi italiani non volemmo costruire anche case, strade, acquedotti e...». E mi sembrava che di fossero spiragli per un compromesso. «Invece, pochi mesi dopo, mi ritrovai in fuga a bordo di una nave, con una figlia di 14 giorni e una modissima olandina per la riparazione dei motori diesel: la sciatà al nuovo governo libico».

Si sono rifatti tutti una vita, Iannotti e' sbarcato in emigrananza, Spadolini ha il famoso «cappone» che ha fatto la fortuna. Il signore che piange in una elegante griglia crida è Giancarlo Orslandi, ha 56 anni e fa l'ingegnere. In Libia ha frequentato l'Istituto tecnico La Saba e così oggi è il presidente dell'Associazione ex allievi italiani di Libia. «Se mettevo a povere, vorta tornare sulla spiaggia. Ma la ricordo bellissima. Io frequentavo quella dei bagni sul Lido, ma c'erano anche altri posti, come il Lido, il Beach Club, il Gioghioppoli. Le mamme chiescheravano sotto gli ombrelloni. I papà lavoravano».

Mario Pucchielli, invece, vuole ritrovare il suo inseguente di lingua araba. Ricordo ancora il suo nome, si chiamava Mohamed Mahmud. Era bravoissimo. Se ogni giorno trascorre almeno due ore a guardare Al Jazeera e gli altri canali arabi, il merito è suo. Luigi Silliano vuol tornare al numero 14 di Sbarra Janurria. «Sono nato in quella casa e ci ho vissuto per 33 anni: mi dicono che sia ancora abitata. Spero che i nuovi proprietari libici mi facciano entrare».

Piccole speranze, grandi emozioni. E non solo: l'ambasciatore Claudio Padellaro, così atteso, spiega bene la qualità dei rapporti che legano lo Stato italiano e quello libico. Tutti conoscono i tempi d'oro del tripartito viaggi compiuti dal premier Silvio Berlusconi dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisani. E tutti sanno, naturalmente, di dover ringraziare anche Muhammad Gheddafi. Ma se con gli esuli si comincia a parlare dell'ex colonnello, il discorso si fa un po' lungo.

Fabrizio Roncone

## Dopo il caso di Roma, scatta la campagna di protesta Empoli boicotta la Coca-Cola

### «Sfrutta gli operai colombiani»

Nei fratelli si raccoglie l'olio nuovo, altro che botticelle d'America. E a San Miniato di Pisa, mezz'ora in linea d'aria, la festa dell'Unità è dedicata al latte con i fiocchi di vino bianco un po' asprigno, come certe lingue di qua: altro che le latine yankee di Atlanta, Georgia. Ma non è certo per questo che a Empoli, 45 mila abitanti, nell'ex «prologo rosso» difetta (vittorio c'è Lamporecchio, antico primato nazionale di elettori comunisti) si boicotta la Coca-Cola su decisione ufficiale del Comune. Solaio l'ordine di latine dal cortinaio del primo piano, rafforzato nella biblioteca quello di succhi naturali ed alimenti «equo solidità», e può essere solo l'arbitrio e frontali, appunto, non centrano nulla. Tutto è accaduto per via del senor Paez.

Girando il mondo per raccontare la brutta vita dei suoi compatrioti, operai nelle fabbriche locali che finobbligano la Biblira, e' arrivato in Empoli, in una città di 45 mila abitanti, dove ha visitato il sacco. Minacci, esultanti, sfruttamenti, oncedi, taggati, avvertirebbe tutto questo secondo le denunce firmate dai sindacati colombiani e statunitensi: dal 2001 ce ne sarebbe una depositata al tribunale di Atlanta, sede mondiale della Coca-Cola, per violazione dei diritti umani; e l'ha sottoscritta proprio il sindacato Sinaltravai, quello di Paez. Negli ultimi 12 anni, dice il documento, squadre paramilitari hanno assassinato 14 dirigenti sindacali, le aziende sono state militarizzate, i diritti calpestati, mentre sarebbero stati costretti al silenzio i collettivi di base e chiunque in Colombia si opponesse a questa situazione. Quelle squadre paramilitari, da sempre trasposo in passato la Coca-Cola, non hanno commesso legami con la multinazionale. Risoluto (per ora) come polemiche: è stata proclamata una campagna mondiale di boicottaggio della bibbia, che in Italia ha già coinvolto alcuni Copas e centri sociali, oltre a un municipio di Roma. E adesso, anche la Toscana. Empoli è Empoli, ma insieme ci sono altri dieci comuni, con 155 mila abitanti, che insieme formano il Circondario (istituzione a metà tra un comune e una pro-



Luigi Orteddu

#### Un'iniziativa

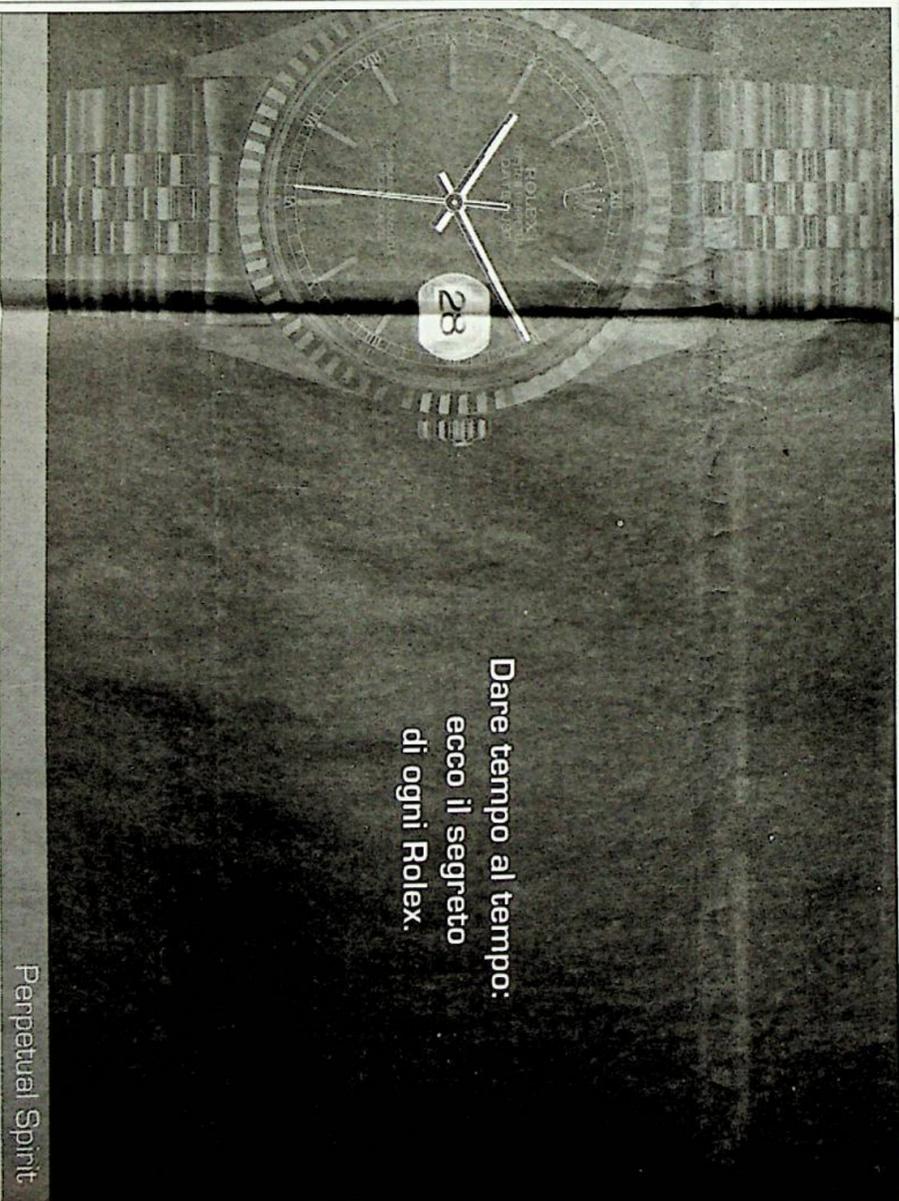
Il boicottaggio della Coca-Cola è stato lanciato da un sindacato di operai in Colombia. I primi coloni sbarcano in Libia nel 1948 saranno circa 48 mila. Ventimila italiani devono lasciare la Libia, 19 anni dopo l'indipendenza. Dal colonialismo alla Jamahrya. Milardi di lire in beni furono confiscati agli italiani espulsi. Sono i primi italiani dei 20 mila cacciati nel 1970 che sono ritornati in Libia in questi giorni. Gli accordi del 1988. La Libia rinuncia alla costruzione di armi di sterminio. Cade l'embargo. Berlusconi incontra Gheddafi. Il leader libico chiede al suo popolo di autorizzare gli italiani a ritornare.

#### SOLIDARIETA'

Chiedere a Roma un intervento presso la Corte europea sui diritti del uomo. A parte le battute, la storia della Coca-Cola è un po' di romanzo. La pagina di un articolo sulla pagina locale della Nazione, poi i copertoni in piazza e nei bar: che non perdiamo le loro botticelle, perché il boicottaggio riguarda solo gli uffici comunali. E piccine, scuole, asili, Asl7, Comuni. Ma non hanno distributori di latte. mi lasci spiegare qualcosa. E' una bottiglia simbolo ma seria, questa. Noi abbiamo solo lanciato un segno di solidarietà che non ha una grande influenza. Il mondo degli sfruttati che non hanno voce nella grande informazione di oggi. Il mondo degli ultimi, dei non ascoltati. Empoli ha tradizioni di solidarietà sociale, è stata una delle portate della Resistenza. Non polemmo far finire di niente danno a certe denunce. Un attimo di silenzio. Se mi piace la Coca-Cola? Certo, che centrati Noi della nostra generazione, ce ci siamo crevati tutti, come le latine. Ma ancora di più, mi piacciono i succhi di frutta.

Luigi Orteddu

Dare tempo al tempo: ecco il segreto di ogni Rolex.



Perpetual Spirit

# ROLEX

- Rivenditori autorizzati**
- MILANO: BONCHI - VIA GONZAGA 5 • VERGA S.P.A. - PZZA DUOMO 19 • LUIGI VERGA - VIA MAZZINI - C.SO VERCELLI 7 • BOCCA CALDERONI - VIA MONTENAPOLEONE 23 • OROLOGERIA PISA - VIA VERRI 9 - VIA MONTENAPOLEONE 29 • GIBELI 1942 - C.SO V. EMANUELE II 15 • BOSSI 2003 - VIA SARRI 62 • DE LUCCI OROLOGI - VIA SOLFERINO 12 • ALESSANDRIA: GIULIETTA - VIA MILANO 11 • ARONA: ZANABONI - VIA CAPOUR 58 • BERGAMO: CLENIS GIOIELLI - VIA MONTE GRAPPA 7
  - BIELLA: CLENIS - VIA ZAVENATE 58 • BORGOMANERO: ZANABONI - C.SO CAPOUR 40 • BRESCIA: OROLOGERIA PISA - C.SO PALESTRO 21/A • BUSTO ARSIZIO: CECOLIZZI PZZA S. GIOVANNI 1 • CANTU': GALESSI - VIA G. MATTEOTTI 8 • CASALE MONFERRATO: EDA 1880 - PZZA MAZZINI 22 • CASATELNOVO: COLARNO - PZZA MAZZINI 2
  - CHIESA VALMALENCIO: EOLINI GIOIELLI - VIA ROMA 103 • COMO: CESARE GARIBOLDI - VIA PLINIO 20 • CREMONA: BRUSNELLI - VIA VENDO 8 • DARFO BOARIO TERME: E. PELLATI - C.SO LEPIRETTI 71 • DOMODOSSOLA: ELLI BRZDZ - VIA BRIVIA 14 • GALLARATE: ZARDI - C.SO ITALIA 10 • LAVENO: CATTANEO - VIA LABIENA 97 • LEGNANO: DE BASTARIS - VIA CAPOUR 30 • LEGNANO: SIBONI - C.SO MAESTRINI 1 • LIVIGNO: EOLINI GIOIELLI - VIA FONTANA 81 • LODI: BONVICINI - VIA GARIBOLDI 13 • C.SO ROMA 21
  - MAGENTA: VILADI - VIA ROMA 5 • MANTOVA: EGGINI - VIA ROMA 46 • CORSO UMBERTO I 52 • MEDA: BARZAGHI - VIA MATTEOTTI 24 • MONZA: GIOIELLI D.G. MAJERDI VIA ITALIA 24 • NOVARA: LANSQUA DEL LEDER - C.SO CAPOUR 1 • NOVI LIGURE: BIZZO - VIA GIARDINO 56 • PAVIA: LUIGI BEGHELLI - C.SO CAPOUR 25 A • RHO: BIGNONI CORSO GARIBOLDI 103 • SARONNO: LIBAGHI - BRAMBILLA - C.SO ITALIA 56 • SEREGNO: BARDELLI - C.SO DEL POPOLO 52 • SESTO S. GIOVANNI: FANTINELLI - PZZA DELLA RESISTENZA 90 • SONDRIO: EOLINI GIOIELLI - GALL. XXV APRILE 1 • STREGA: ZANABONI - VIA PRINCIPALE TOMASO 16 • VARESE: MUGGERA - VIA MANZONI 14
  - CECCOLZI - C.SO MATTEOTTI 58 • VERBANIA/INTRA: LINO - C.SO MANELLI 183/185 • VIGEVANO: REFINI - C.SO REPUBBLICA 17 • VOIGHERA: VOLTA GIOIELLI - VIA EMILIA 53

Rolex e Datejust sono marchi registrati di Rolex S.A., Ginevra.

www.rolex.com